



Nel programma dei comunisti l'affrancamento dei piccoli coltivatori dai gravami feudali sulla terra

Il 28 aprile dai contadini irpini un voto anche contro i censi feudali

Questi è don Achille De Feo, un prete 84enne di Mirabella Eclana, che si occupa dell'esazione del censo per conto del « Tesoro di San Gennaro » di Napoli, fissato dal re Gioacchino Murat per ingraziarsi il clero napoletano

Dal nostro inviato

AVELLINO, 13

« DI CENSO, PAGO UN QUINTALE E DIECI CHILI DI GRANO ALL'ANNO A DON MICHELE PESA ». PASQUALE Colella (moglie e quattro figli e un ettaro di terra, tutto suo, a Montemiletto) non fa più il contadino, ma il censo feudale lo deve dare egualmente, puntuale come un orologio, perché anche il tribunale gli ha dato torto. Ha lasciato il campo e si cerca lavoro da manovale comune, dice, ora qua ora là, dove capita e se capita: poco più di mille lire al giorno, quando va bene. A tirare avanti la piccola masseria, c'è rimasta la moglie, con i ragazzini: « Che volete, per quel che rende... ». Don Michele Pesa, intanto, se ne sta a Pisa e incassa la taglia, da Colella come da altre decine di piccoli proprietari della contrada, perché il diritto al censo lo comprò nel 1909, dal nobile scozzese Stuart, e da quell'anno vive praticamente di rendita, sulle fatiche degli altri. Il censo feudale, nel 1963? A parlare ancora non scopriamo niente, d'accordo: e forse l'Avanti ci accuserà di « andare alla ricerca del vecchio » perché alla vigilia di queste elezioni ci imbattiamo negli stessi, dolorosi argomenti del 1948... Ma nel Mezzogiorno di vecchio ce n'è, e molto: è schiaccia centinaia di migliaia di contadini, li costringe alla fuga dalla terra, verso il Nord, verso l'estero, o li condanna alla fame, alla fatica disumana, a una lotta senza speranza per sopravvivere... E' un « vecchio », insomma, che ogni giorno ridiventa nuovo, come nel '48, come cento anni fa, come sempre, anche in questi tempi di « miracolo economico ».

Nella provincia di Avellino, molte decine di migliaia di piccoli proprietari pagano ancora i censi feudali: secondo i dati dell'Alleanza contadina, sono il trenta per cento della popolazione agricola. Fino al 1958, lo pagavano tutti: 120 mila famiglie, 300 mila persone. Poi molti hanno aperto gli occhi, ci sono stati i lutti coraggiosi, ci sono stati i rifugi coraggiosi. Ma decine di cause pendono davanti ai tribunali e alle preture civili. Una sentenza assurda — come quella contro Pasquale Colella — è in questa o quella contrada tutto tornerà come prima. Una proposta di legge del compagno Pietro Grifone è ferma dal '59 davanti al Parlamento: come i monarchi borbonici, i governi democristiani non se la sono sentiti di dare addosso ai signorotti.

E' dal medioevo che i contadini dell'Irpinia, di buona parte del Mezzogiorno, pagano i censi feudali. Soltanto i nobili falliti ebbero in dono dai re, e dai conquistatori stranieri, grandi estensioni di terreno, intere province. Feudatari e capitani d'arme oggi non ci sono più ma chi ha comprato o ereditato quelle terre conserva diritti di indubbio sapore feudale. Anche le terre andate ai contadini, ne sono soggetti: padroni o ex padroni incapaci di coltivarle ne pretendono ancora una rendita: dieci tomoli di grano all'anno (440 chili) ogni dieci tomoli di campo (circa quattro ettari). Dal medioevo a oggi, l'incredibile contratto va avanti, sfida il progresso, l'emancipazione sociale: il lavoratore è il proprietario legale del potere, paga l'imposta fondiaria e le altre imposte, i contributi di bonifica, fatica anche 16 ore al giorno, si dissangua nell'acquisto dei concimi e delle sementi; e gli eredi del feudatario, del signorotto, o coloro ai quali per contratto è passato il diritto al censo, continuano a ricevere ogni anno dieci tomoli di grano ogni dieci tomoli di terra...

Nel prossimo maggio, davanti alla pretura di Ariano, si discuterà la causa tra gli eredi della contessa Rosalba Trioni Politi di Nussignano, marchesa di Villanova (morta nel novembre dell'anno scorso), e decine di piccoli proprietari. Fino al 1960, l'ammini-

stratore della nobile casa ha incassato ogni anno qualcosa come sei milioni di lire, senza muovere un dito. Poi, l'Alleanza contadina scoprì un documento del 1811, col quale il duca Ossorio Figuerola Calà, allora beneficiario del censo, rinunciava a tutti i suoi « diritti » nell'agro di Villanova. Così, vennero il rifiuto di pagare, l'unione dei lavoratori, la causa civile, le rappresaglie e i ricatti del feudatario, la resistenza. Probabilmente, verrà anche la vittoria, ma dal 1811 al '60, il Figuerola e poi i Trioni hanno razzato grana per un valore attuale di 894 milioni di lire...

ALTRI ESEMPLI. A MIRABELLA, TUTTI I CONTADINI DEL COMUNE PAGANO OGNI ANNO 1600 TOMOLI DI GRANO (704 quintali) all'amministrazione del tesoro di San Gennaro: ciò perché così decise, nel 1806, Gioacchino Murat, assistendo a « miracolo » con la sua soldatesca. I pochi che si sono ribellati si sono visti chiamare in causa, nella pretura di Mirabella e nel tribunale di Ariano Irpino... Ancora, parrocchie e vescovadi ricevono censi (in grano, in denaro, in carne di maiale, in insaccati) perché qualche secolo fa, o qualche decina d'anni fa, il feudatario o il signorotto fece la gran concessione in cambio del paradiso assicurato per qualche parente illustre passato a miglior vita (il vescovo di Ariano Irpino ha perso recentemente una causa contro alcuni contadini ed è stato condannato a pagare le spese di giudizio). Inoltre, censi si pagano per

l'uso del forno o del pozzo o per i canoni enfiteutici, costeché la terra al lavoratore viene a costare anche dieci volte il suo valore reale...

Non c'è nessuno, in Irpinia che non abbia, o non abbia avuto, il suo bravo censo da pagare. Di abolizione, si parla fin dall'800 (« per alleviare le condizioni dell'agricoltura », si diceva anche allora): siamo nel 1963 e non se n'è fatto di nulla. Queste terre sono povere per tradizione. La fuga continua: meglio il dramma dell'emigrazione che la fame nella propria casa. I pochi che resistono hanno un reddito di 30 mila lire all'anno. La mancanza della mano d'opera ha portato a una relativa meccanizzazione: le cambiali si accumulano. Il tenore di vita è povero: pasta la domenica, peperoni, fagioli, patate, carne solo a Natale. Spesso, si vive tutti in una sola stanza, in cinque, in sette, anche in dieci: talvolta insieme con le bestie, la mucca, i maialetti, le pecore... Si chiama il medico soltanto « quando si sta morendo »: e si muore anche per una comune emorragia, perché il medico sta in paese e spesso non ce la fa ad arrivare in tempo.

D'ESTATE E D'INVERNO, I BAMBINI STANNO SEMINUDI, PER ANDARE A SCUOLA, DEVONO PERCORRERE chilometri e chilometri a piedi, con qualsiasi tempo: l'analisi tocca l'indice del 25,4 per cento, il doppio della media italiana. La proprietà è polverizzata, le tasse si ingoiano quasi tutto il guadagno di un anno. Manca l'ir-

rigazione e i piani pronti, come al solito, ci sono da anni. I grandi proprietari percepiscono dai contadini anche 150 mila lire a ettaro (fino al settembre del '62, prima della legge sull'equo canone il doppio). Un ettaro produce al massimo 10 quintali di grano: 60 mila lire, meno il lavoro, la concimazione (45 mila lire), la mietitura, la trebbiatura. Gli affittuari vivono in media su un quinto di ettaro: anche con le variazioni delle colture, è la fame. In questa situazione tragica, si sono abbattuti prima il terremoto, poi il gelo, poi le alluvioni. Quasi tutti hanno perduto la casa e ora vivono fra le sue rovine, con qualche decina di biglietti da mille di aiuto, o nelle baracche prefabbricate, il grande freddo ha distrutto tutti gli ortaggi, tutte le derrate conservate (non ci sono sili o magazzini, le provviste e le sementi finiscono nei pagliai), le coltivazioni erbacee, i foraggi, il quaranta per cento del grano in media. Senz'argini, il Sabato ha straripato, allagando le terre da Serino, ad Atripalda, a Prata. Anche i torrenti sono straripati, in molte zone. I campi sono « lavati », non c'è rimasto nulla.

Qualche esempio da Ariano Irpino. Giovanni Cocca, tre ettari di terra, perduti il 60 per cento del grano, l'80 per cento delle fave, l'80 per cento del foraggio; Nicola Cuoco, 5 ettari, perduti il 60 per cento del grano, l'80 per cento delle fave, l'80 per cento del foraggio; Severino De Suttola, 6 ettari, come sopra; Vito Melito, 3 ettari, come sopra; Francesco De Donato, 2 ettari, come sopra, Antonio Fiore, 2 ettari e mezzo, come sopra; Paolo Sasso, 3 ettari, come sopra; Giuseppe Memoli, 3 ettari, perduti il 70 per cento del grano e dell'avena, l'80 per cento delle fave e del foraggio; Oreste Manganiello, meno di 4 ettari, il 60 per cento del grano, dell'avena e dell'orzo, l'80 per cento delle fave e del foraggio; Antonio Cassiodoro, 5 ettari, il 60 per cento del grano, l'80 per cento del foraggio, dell'avena e delle fave; Silvio Cardinale, meno di 3 ettari, il 60 per cento del grano, il 90 per cento dell'avena, delle fave e del foraggio; Nicola Cocca, meno di 3 ettari, il 60 per cento del grano, il 100 per cento delle fave e del foraggio...

Questa è la situazione dei contadini dell'Irpinia: conoscendo le loro « normali » condizioni di vita, è poco deficiente. La fuga dalla terra, l'esodo drammatico verso il Nord, verso l'estero continuerebbe, se non si cambia politica. In questa provincia, come in buona parte del Mezzogiorno, presto non ci saranno più gli uomini per la riscossa se, come è avvenuto fino a oggi, come i monarchi borbonici, i governi della Repubblica italiana, del « miracolo economico », compreso quello di centro-sinistra, si ostineranno a tener volta la faccia dall'altra parte: e magari — come fanno i socialisti autonomisti — ci accuseranno ancora di rimestare « nel vecchio ». Ma, per fortuna, anche in queste desolate campagne, in questa terra di miseria, qualcosa di nuovo si fa strada. E' lo spirito di lotta che anima le popolazioni, sono le centinaia di nuovi iscritti al Partito comunista, all'Alleanza contadina, sono le migliaia di lavoratori che si rifiutano di pagare i censi, che sfidano gli sfruttatori e i signori. L'antica paura per le aule di giustizia, difendendo davanti ai giudici i loro diritti... « Noi non siamo professori, noi siamo poveri contadini » — grida Michele Lanza, di Grottamare, al convegno delle zone terremotate, promosso dal Comitato regionale del PCI ad Avellino... « abbiamo per sindaco un preside, ma con la lotta, qualcosa abbiamo ottenuto molto otterremo ». Il suo era il grido di rivolta di tutta l'Irpinia: una rivolta con la quale bisognerà fare i conti, a partire dalle prossime elezioni.

Franco Magagnoli

SENSAZIONALI

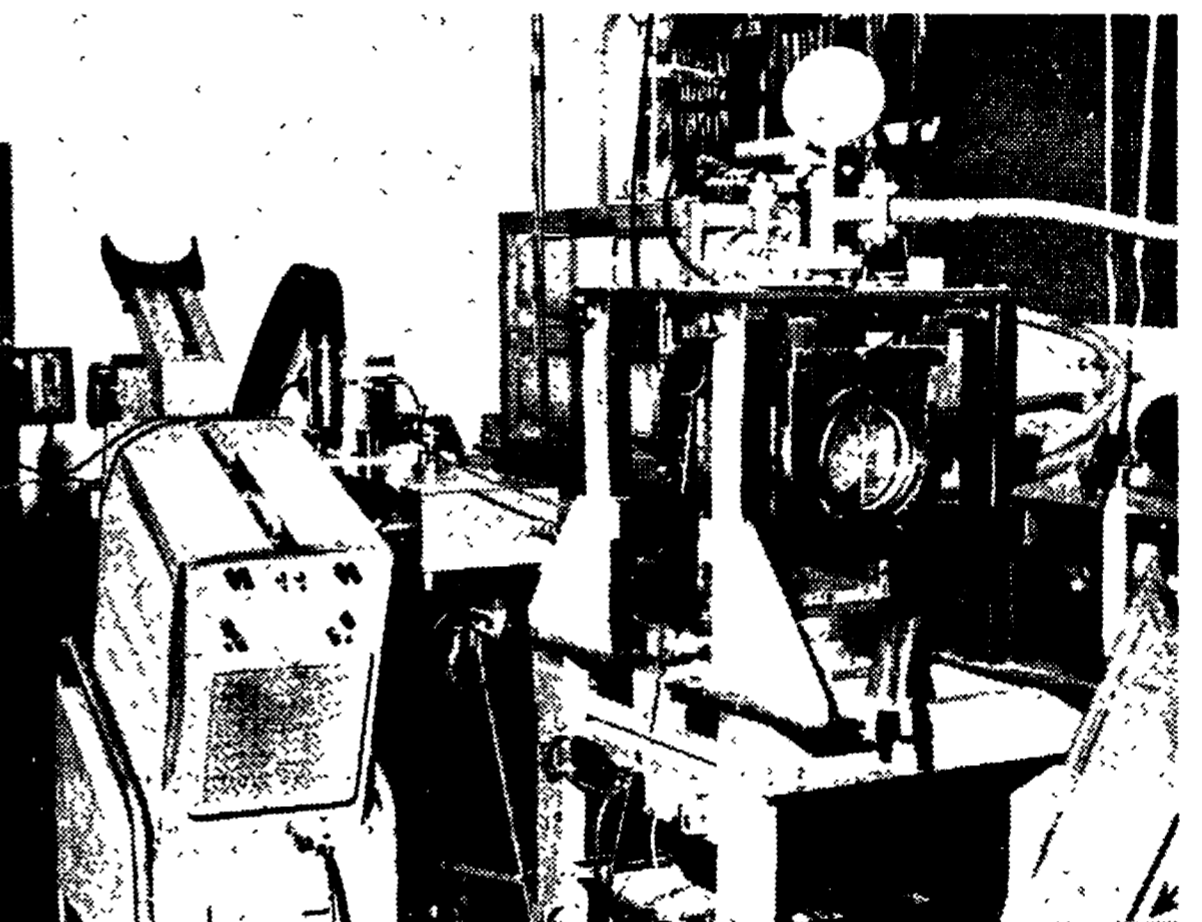
fotografie col « Laser »:

una fotografia ottenuta nella notte di ieri pone in evidenza fenomeni mai osservati prima in 10 anni di ricerche sul « quarto stato della materia »



Questa è la foto ottenuta con la luce del Laser dai dottori Ascoli e Mazzucato: le sfere e i vortici ben visibili sono vortici formati dal plasma in movimento.

Il plasma messo a nudo a Frascati



Il Laser impiegato nell'esperimento: il Laboratorio ne ha due, di cui uno costruito con mezzi propri.

Un risultato di eccezionale rilievo e di portata assai vasta è stato ottenuto, nelle primissime ore di oggi, presso il Laboratorio Gas Ionizzati di Frascati, nel quadro della ricerca inerente alla fisica del « plasma », dai dottori Ugo Ascoli ed Ernesto Mazzucato: una fotografia, eseguita con il raggio di luce rosso di un laser di rubino, ha messo in evidenza, per la prima volta nel mondo, turbolenze e vortici di un « plasma », modificando in modo sostanziale le ipotesi assunte finora come base della indagine sul così detto « quarto stato » della materia.

E' necessario ricordare brevemente alcuni concetti, già più volte illustrati sul nostro giornale, che per primo, sette mesi or sono, ha dato notizia dell'importante lavoro in corso nel Laboratorio Gas Ionizzati del CNEN, e dei mezzi ivi impiegati, che comprendono il modernissimo strumento di ricerca noto con la sigla laser. Ripetiamo qui con il laser si ottiene un fascio di raggi molto monocromatici, cioè aventi praticamente tutti la medesima lunghezza d'onda, e molto paralleli, nel quale perciò la energia ricevuta rimane estremamente concentrata e la si ritrova anche a notevoli distanze.

Come già riferimmo alcune settimane or sono, questo mezzo viene impiegato a Frascati, come in URSS, negli S.U. e altrove, per lo studio del « plasma », il quale — come è ormai noto — è sostanzialmente un gas i cui atomi sono largamente scissi in elettroni, elettricamente negativi, e « ioni » positivi. Il « plasma » è lo stato, o condizione, della materia, che costituisce la maggior parte dell'universo e in particolare il Sole e le altre stelle, e presenta grande interesse perché — essendo « ionizzato » — subisce l'influenza di campi elettrici e magnetici e pertanto è o può essere sede di fenomeni rilevanti sia in sede teorica, di pura conoscenza, sia del punto di vista della trasformazione o anche produzione dell'energia. In ogni caso esso è in natura — cioè appunto nelle stelle — la sede della reazione termonucleare (in cui si ottiene energia dalla fusione di nuclei di idrogeno con formazione di elio),

zionate di ieri dopo alcuni mesi di accurata preparazione — soverchiando la luminosità interna del « plasma » ha messo in evidenza turbolenze e vortici, cioè una situazione completamente diversa, che apre — per la prima volta dopo anni di studio — una nuova strada, verso una più concreta possibilità di « pilotaggio » e quindi controllo dell'energia immagazzinata nel « plasma ».

Il risultato, come si diceva sopra, è di grandissimo rilievo, e fa balzare in primo piano, in campo internazionale, il Laboratorio di Frascati, diretto dal professor Bruno Brunelli e in cui ha lavorato recentemente il professor Franco Rasetti, per l'appunto assieme con il dottor Ascoli, autore della brillante esperienza coronata da un così sostanziale successo, eseguita a partire dalla mez-



Il dottor Ugo Ascoli mostra ai giornalisti la foto che riproduciamo sopra.

o si spera di poterlo impiegare allo stesso scopo sulla Terra con opportuni accorgimenti. Gli studi finora condotti — da circa dieci anni — sul « plasma » nei paesi scientificamente più avanzati, partivano sempre dall'ipotesi (che ha spiegato questa mattina il dottor Ascoli) che quando esso si contrae o ruota, sotto l'influenza di campi magnetici, compie tali movimenti come un flusso ordinato, cioè « laminare », cioè che corrisponderebbe a una certa distribuzione dell'energia nel suo interno, e offrirebbe certe possibilità di controllo: le fotografie ottenute con la luce emessa dallo stesso plasma (molte delle quali sono state pubblicate eccellenti anche a Frascati) sembravano confermare questa ipotesi. Il potentissimo raggio del laser invece — nella esperienza eseguita a partire dalla mez-

L'Associazione teleabbonati «Garantire la imparzialità della TV»

Come garantire l'imparzialità della TV in periodo elettorale? Come impedire che la DC usi lo strumento «pubblico» televisivo per fare della propaganda di partito? Gli interrogativi sono stati posti ieri nel corso di una conferenza stampa molto affollata (il tema TV-elezioni è di attualità) indetta dalla Associazione radio-teleabbonati nelle Stanze del Teatro Eliseo.

L'utilizzazione da parte della TV — che dovrebbe essere un organo indipendente, riproponendo imparzialmente in tutte le trasmissioni — è in aperta contraddizione non solo con la Costituzione ma anche con la sentenza che la Corte costituzionale emise nel luglio del 1960.

Il famoso rapporto Dichter (che ha dato lo schema-base alla propaganda della DC in questa campagna elettorale) dice a proposito della TV: « Si suggerisce l'utilizzazione di questo strumento soprattutto in forma "indiretta" più che diretta. Puntando cioè più sulla cronaca politica, sui fatti di cronaca, sulla varietà (battute, ecc.) sui documentari ». E in questo la DC segue a puntino gli insegnamenti del « persuasore occulto » Dichter violando integralmente i precetti costituzionali.

Il compagno Lajolo (che insieme al sen. Parri — presidente dell'Associazione — al compagno Barbieri, al dottor Widmar e al prof. Piccardi ha introdotto la conferenza stampa) ha avuto parole molto dure sulle inchieste pseudo-obiettive che la TV va facendo in questo periodo « presentando in realtà interpretazioni faziose e unilaterali ». Che dire poi dei notiziari politici sempre tendenziosi quando non sono apertamente propagandistici come nel caso della recente presentazione del libro di cui è autore Fanfani, presentazione avvenuta singolarmente nel corso del Telegiornale?

Parri, nell'introdurre la conferenza stampa, ha sottolineato gli scopi dell'Associazione democratica dei teleabbonati che si propone di « sensibilizzare » il pubblico televisivo e di riformare profondamente le strutture legislative e gli organi di controllo della RAI-TV. Nel corso della esposizione sono stati messi a fuoco questi problemi.

È giusto che la RAI-TV resti un monopolio statale. In tal senso l'Associazione contende pienamente la sentenza costituzionale del luglio '60 nella quale si affermava che, essendo impossibile creare una vera concorrenza in campo televisivo, era giusto che lo Stato assumesse il monopolio del mezzo audiovisivo, a garanzia della massima imparzialità. L'importante è però, anzitutto, di garantire tale imparzialità.

Le strutture legislative della RAI-TV sono arcaiche e vanno profondamente riformate. Esistono due proposte di legge: la Malina e dei comunisti che però finora non si è trovato il tempo di esaminare (« sarebbe ora che i partiti si decidessero », ha detto Parri). Fra l'altro si chiede che sia il Parlamento a nominare il Consiglio di amministrazione della RAI-TV che attualmente è soltanto un'azienda a « partecipazione statale ».

Gli organi di vigilanza non funzionano e, in parte, non possono funzionare. La commissione parlamentare di vigilanza è rimasta in carica anche in questo periodo su richiesta dei membri della sinistra, però non viene convocata. L'Ascoli ha riferito che si era deciso di tutto il materiale elettorale sarebbe stato esaminato dalla commissione preventivamente e che essa sarebbe stata convocata ogni quindici giorni. Invece, dallo scioglimento del Parlamento, la commissione non si è mai riunita.

Fra le domande fatte dai giornalisti, ce n'è stata una di un giornalista cattolico che chiedeva quali fossero i rapporti fra l'Associazione democratica (che si gioca del massiccio appoggio dei circoli dell'ARCI, come ha ricordato Barbieri, e delle organizzazioni periferiche della CGIL) e l'Ascoli, cattolico. « Ottimi rapporti », ha risposto Parri, e torremmo fossero migliori per stabilire anche in questo campo quella « unità di azione » che si realizza tanto bene in campo sindacale.

A conclusione della conferenza stampa si è comunicato che l'Associazione terrà a Perugia la sua capitale della critica televisiva, ha detto Parri) un convegno nel corso del quale verrà consegnato un premio di un milione all'opera televisiva più degna dal punto di vista della efficienza formativa.

f. p.

AMMINISTRAZIONE confessa R. POLITI di Nussignano

AVVISO

Il mattino del 7 ottobre prossimo l'ufficio resterà aperto per le riscossioni annuali. Si conferma che, a chi si troverà in regola con i pagamenti annuali, sarà data facoltà di affrancare anche individualmente il canone enfiteutico secondo le norme di legge.

Basterà esibire in bollo l'estratto di mappa dei terreni censiti.

L'importo dell'affranco è di venti volte la somma che si paga annualmente di censo.

Si concederanno dilazioni nei pagamenti anche per cinque anni ed eventuali altre agevolazioni.

La sospensiva dei giudizi in corso sta per scadere; noi siamo rimasti sempre in attesa di proposte concrete, tali da rendere superati i giudizi. Purtroppo i citati ed i loro rappresentanti sino ad oggi ben poco hanno fatto in proposito. Se non si decideranno, i giudizi saranno subito ultimati.

Villanova, 28 settembre 1962.

La contessa Politi di Nussignano esige dai contadini di Villanova del Battista (Avellino) un censo in base ad un diritto consuetudinario le cui origini e giustificazioni si perdono nelle tenebre dei secoli. La arroganza dell'essosa redditiera d'altronde non ha perduto nulla del metodo feudale, come il contenuto dei balzelli che pretende.